

Edwin Granai

Excerpted and adapted from articles in Il Tirreno (5/18/2000), La Nazione (5/18/2000) and welcoming speech by Dr. Claudio Pisani to CCV students, (5/12/2004):

This morning at 11 am the Carrara city council made Vermont Senator Edwin C. Granai-whose family roots are in Carrara-an honorary citizen of this city. This is a prestigious recognition for the politician, an ambassador from Vermont to Italy, descendant of two of the most ancient families of Carrara: the Granai and the Volpi. The senator was born in Barre, Vermont in 1931, the grandson of Coriolano Adolfo Granai and Elvira Volpi, who emigrated to the US at the beginning of the century.

Granai's father Alessandro emigrated with his grandfather Coriolano to Vermont, a state where intense quarrying of marble and stone exists and where thousands of people with Italian heritage live. For the most part, these are descendants of the sculptors, stonecutters and stoneworkers who emigrated to America in search of work in the stone quarries.

Profoundly linked to his past, Senator Edwin Granai has always maintained close relations with Carrara. Over the years he has more than once met the representatives of the local and regional administrations. In March, the senator was received by the President of the Republic Oscar Luigi Scalfaro, who awarded him the prestigious Italian presidential medal.

A regular visitor to our city, Granai has long been engaged in intense activities aimed at encouraging the growth and development of cultural and economic ties between Vermont and Italy. Despite his intense political activity, Edwin Granai has never forgotten his Carrara relatives and roots.

In Barre, there are many Carrarese surnames because these individuals are descendants of those who, for economic and political reasons, had to leave Carrara.

Among these was Edwin Granai's grandfather, Coriolano Adolfo Granai, native of Torano, who worked as a stonecutter in Rutland and then in Barre. Edwin Granai was a dear friend of mine (Dr. Pisani's) who, like his father Alessandro, was also named an honorary citizen of Carrara. Carrara and Barre were formally designated sister cities by the solemn act of the Carrara Municipal Council in February 2001.

"I want to leave you with the message of how grateful we are for welcoming our ancestors in your cities during times of extreme economic and political difficulties for our country. When you return home, please carry our thanks and greetings to Senator Granai and the descendants of Carrara."(quote from Dr. Pisani)

La cittadina del Vermont dove fu numerosa l'emigrazione carrarese ha già decretato il legame

Verso il gemellaggio con Barre

CARRARA — Carrara e Barre concretizzeranno un legame umano e sentimentale che prosegue da oltre un secolo con un gemellaggio. Barre è la cittadina del Vermont dove i nostri scalpellini emigrarono sempre più numerosi dalla fine dell'800. Intere famiglie, chiamate le une dalle altre, esportarono in quella terra di montagne, marmo e cavaatori un mestiere nel quale erano maestri. Riuscendo a trovare, pur a prezzo di sacrifici, quella tranquillità economica che era loro mancata all'ombra delle Apuane.

È stata Barre a chiedere di ufficializzare il legame. Il consiglio comunale di quella città ha già adottato la relativa delibera suggerita da Edwin Granai, l'ex senatore americano la cui famiglia è originaria di Torano dov'egli è venuto sempre più spesso negli ultimi anni. A lui, lo scorso maggio, Carrara, durante una seduta solenne dell'assemblea civica, concesse la cittadinanza onoraria. Un gesto che innescò nella città americana varie iniziative che portarono, il 17 ottobre scorso, a sancire la volontà di gemellarsi con Carrara. L'amministrazione comunale, attraverso l'assessore alla cultura Marilina Ulivi, sta adesso perfezio-



nando gli atti burocratici che, una volta sottoposti al vaglio delle commissioni, andranno all'approvazione delle assise cittadine. I gemellaggi hanno i loro fautori; ma ci sono anche quelli che li considerano legami fittizi, e qualche volta non giustificati da alcun fattore, storico o culturale. Nel caso di

Barre il discorso è diverso. Semmai c'è da meravigliarsi che questa esigenza di rinsaldare e ufficializzare vincoli così importanti, non sia stata avvertita prima. Nel Vermont i nostri scalpellini - ma l'emigrazione riguardò anche altre categorie di operai - andarono prima per lasciarsi alle spalle la miseria che



Un gruppo di scalpellini carraresi nel Vermont e la consegna della cittadinanza a Edwin Granai

Un'occasione per sviscerare un mondo affascinante

CARRARA — Il mondo dell'emigrazione è affascinante. Un bel libro fotografico 'Per terre assai lontane' corredato da una mostra suscitò molto

interesse all'Antico Ospedale San Giacomo. Ma al di là delle immagini molto ci sarebbe da scrivere. Il gemellaggio potrebbe trattarsi di una occasione.

alla fine dell'800 era piuttosto diffusa nella nostra terra. In epoca più tarda per allontanarsi dal fascismo. Non solo - si è detto -, operai. Anche abili artigiani che seppero affermarsi come scultori varcarono l'oceano facendo fortuna. Ed estendendo la fama di Carrara nel mondo. La presenza dei carraresi e di al-

tri immigrati elevò anche le condizioni di vita degli indigeni in una felice integrazione. A somiglianza di quanto era avvenuto a Carrara nacquero nel Vermont - ad esempio - Società di mutuo soccorso per aiutare i lavoratori temporaneamente in difficoltà.

R.B.

2001